

UPLEA 2015
Ambiente e Territorio
Narciso Galiè e Gabriele Vecchioni



Affreschi delle chiese rurali

L'Angelo di Vitavello

Le chiese rurali

L'esistenza di una fitta rete di chiese rurali ebbe un ruolo fondamentale nel paesaggio agreste tardoantico e medievale.

Fra la seconda metà dell'VIII e la fine dell'XI secolo, duchi e principi longobardi, proprietari fondiari, vescovi e chierici diedero forte impulso all'erezione di chiese, cappelle e monasteri nelle campagne e nelle città. Anche lo Stato (sia bizantino sia longobardo) contribuì con una propria rete di chiese patrimoniali.

Queste chiese, grazie alla loro capillare diffusione nelle campagne, garantirono la *cura animarum* (dandosi, a volte, funzioni battesimali) e l'inquadramento pastorale della popolazione.



Santa Maria della Neve a Faete di Arquata del Tronto

... certe chiesette semiabbandonate circonfuse da un fascino che risale all'anno Mille; ... i piccoli cimiteri, eredi di una storia e di una suggestione ancora direttamente collegata alla natura circostante. Gli antichi non avevano la nostra idea del paesaggio. Ma, attenti agli spiriti connaturati alle piante, alle rocce, allo scorrere dell'acqua e al volo degli uccelli, individuavano in certi luoghi - che oggi definiamo panoramici - una sintesi, una concentrazione di forze. Lì erano sorti templi, altari, aree sacre, poi riciclati dalle chiese e dai cimiteri cristiani. (Luca Villoresi, La Repubblica, 2002)



Sant'Emidio di Tronzano di Mozzano

Le parole si adattano perfettamente a numerose emergenze dell'Ascolano (e delle aree limitrofe) che fanno realmente pensare a una scelta dell'ubicazione dettata da una completa "immersione" nella natura circostante, senza modificare i caratteri del paesaggio, dove il *costruito* si fonde alla perfezione con il *naturale*.



Santa Maria in Pantano a Montegallo

È la più antica chiesa rurale dell'area picena (VIII secolo), poi cenobio camaldolese, e presenta, al suo interno, diversi affreschi che raffigurano le Sibille, a testimonianza del sincretismo tra riti cristiani e pagani.

San Benedetto a Folignano





Oratorio di Santa Maria del Verdiente a Capradosso

Sant'Antonio Abate a Piedicolle di Norcia

In Umbria, spesso le chiese erano affrescate anche esternamente. Frequente, oltre alla figura del Cristo (che “accoglieva” i fedeli all’entrata in chiesa), era quella di San Cristoforo, considerata beneaugurante.



L'affresco

L'affresco è una tecnica pittorica molto antica (in uso dal XV sec. a.C.). Viene eseguito stendendo colori terrosi di origine minerale, diluiti nell'acqua, sull'intonaco ancora fresco di una parete: il colore ne è chimicamente incorporato per carbonatazione e acquista una particolare resistenza all'acqua e al tempo.

Grandi artisti del passato hanno realizzato opere con questa tecnica, ottenendo risultati straordinari: basti pensare alla Cappella degli Scrovegni di Giotto o al Giudizio Universale della Cappella Sistina di Michelangelo.

Dal XIV secolo, la pratica dell'affresco si diffuse grandemente in area europea, grazie al miglioramento delle tecniche e all'abilità degli autori. In Italia, il periodo di maggiore espansione è quello rinascimentale



Eremo di San Marco a Colle San Marco. Particolare degli affreschi

Con l'avvento, la diffusione e il successivo consolidamento della religione cristiana, l'affresco viene sempre più usato dagli artisti nella decorazione degli edifici sacri.

Gli affreschi e i bassorilievi costituivano, nel Medioevo, la Bibbia dei poveri, stante l'altissima percentuale di illetterati, incapaci di leggere il Libro. Erano realizzati con una forte connotazione simbolica, in maniera da essere compresi con immediatezza da tutti.

La pittura s'impiega nelle chiese perché anche gli analfabeti possano leggere sulle pareti ciò che non possono leggere sui libri.
epistola di Papa Gregorio I a Sereno, vescovo di Marsiglia, VI sec.

*La raffigurazione si ispira alla Legenda Aurea:
Quando il novantenne Antonio era andato a trovare l'ultracentenario Paolo eremita un corvo li aveva sfamati, portando loro due pani*



*Chiesa di Sant'Antonio Abate
a Cornillo Nuovo di Amatrice*



Santa Maria delle Grazie o dell'Icona Passatora a Ferrazza di Amatrice



Santa Maria dell'Ascensione a Filetta di Amatrice
Affreschi del catino absidale realizzati da Pier Paolo da Fermo (XV sec.)



Santa Maria in Pantano (Santa Maria delle Sibille) a Montegallo
Affreschi di Matteo Bonfini da Patrignone (XVII sec.)



Oratorio di Santa Maria del
Verdiente a Capradosso



Oratorio a Sant'Eutizio a Preci

Le figure

Gli affreschi presenti nelle chiese e negli oratori dell'Ascolano sono tutti a soggetto religioso, come era lecito aspettarsi, data la loro funzione devozionale.



A sx: Cristo portacroce nella chiesa dell'Icona Passatora (XIV sec.), a Ferrazza di Amatrice

In basso: Deposizione alla Madonna del Sole a Capodacqua di Arquata



Cristo

Madonna con Santi



Particolare della Madonna della Misericordia, affrescata nella chiesa di Santa Maria dell'Ascensione a Filetta di Amatrice; ai lati della Vergine, posizionati in maniera simmetrica, due San Sebastiano pressoché identici. Il Santo era invocato come protettore dalle pestilenze.

La presenza di figurazioni simili dello stesso santo nella stessa chiesa non era infrequente. Il santo era lo stesso, i committenti (e, spesso, gli artisti) no: a volte, il santo era raffigurato in epoche diverse come ex-voto per grazie ricevute da fedeli diversi.



Particolare della Madonna in trono, affrescata nella chiesa di Santa Maria del Sole a Capodacqua di Arquata. Ai lati, San Sebastiano e San Rocco, spesso invocati contro la peste.

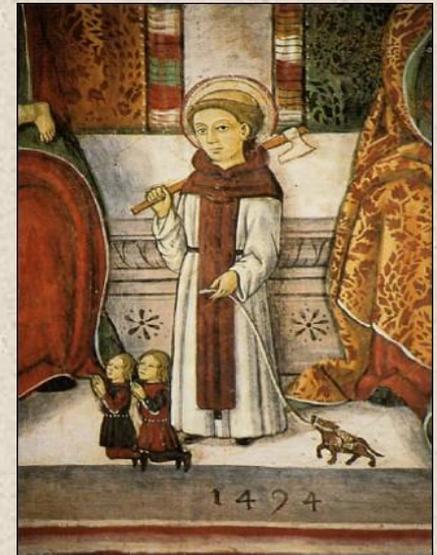
Papi e Santi



Papa Silvestro benedicente e il drago, affrescato da Dionisio Cappelli (XVI sec.) nella chiesa a lui dedicata, a Colle di Arquata



Santa Lucia, riconoscibile dall'offerta degli occhi (oggetto del suo martirio)



Nella chiesa dell'Icona Passatora c'è la raffigurazione dell'eremita Sant'Amico che conduce alla cavezza il lupo ammansito e caricato con la soma. I committenti dell'opera sono raffigurati in ginocchio alla sua destra.

Angeli

L'Annunciazione dipinta nella chiesa di Sant'Agostino ad Amatrice. L'affresco è dell'artista locale Dionisio Cappelli (XV-XVI secc.) ed è considerato la sua opera migliore. La tradizione indica il Cappelli come maestro del più noto Nicola Filotesio (Cola dell'Amatrice).



Particolare della Madonna in trono, affrescata nella chiesa di Santa della Neve a Faete di Arquata; ai lati, angeli adoranti in volo.

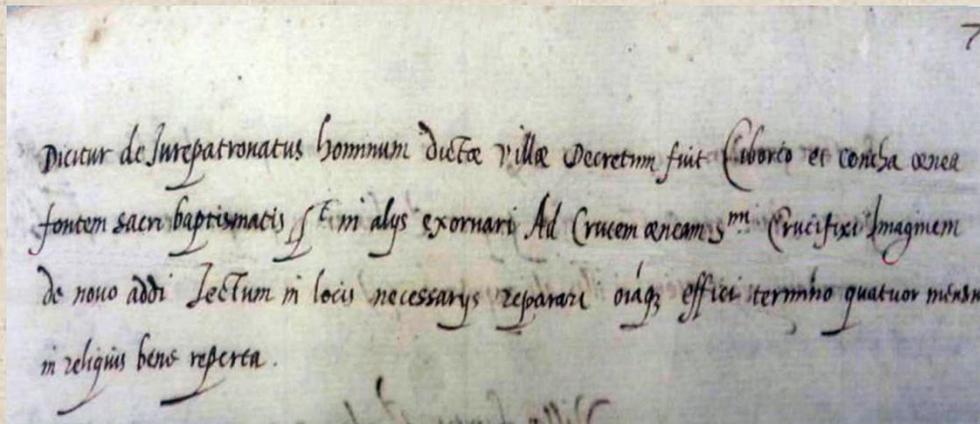
Sant'Angelo di Vitavello



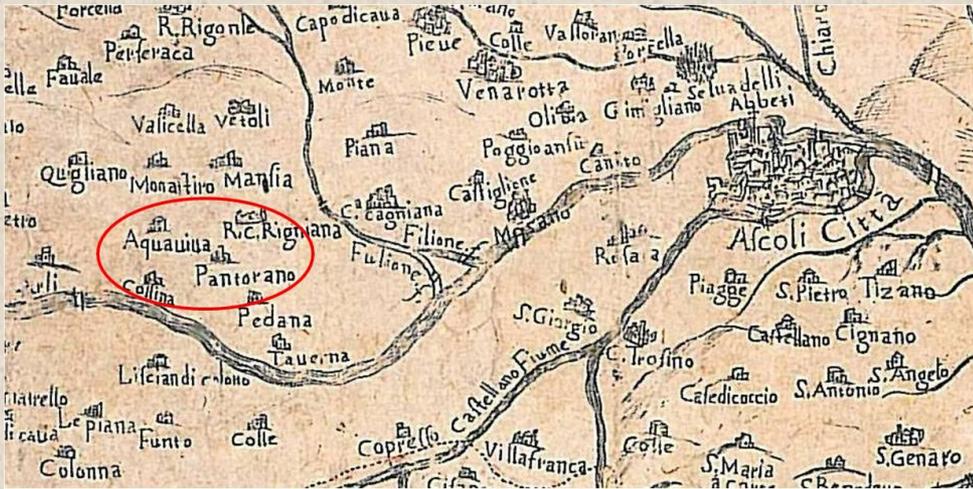
La storia

La chiesa di San Michele Arcangelo a Vitavello si trova nel comune di Ascoli Piceno ed è una delle diciotto chiese che insistono nel territorio della parrocchia dei S.S. Cosma e Damiano di Mozzano, una frazione della città picena.

Molto probabilmente, la chiesa ha origini altomedievali. Dopo la cristianizzazione e il conseguente mutamento devozionale degli invasori longobardi, furono costruiti edifici ecclesiastici situati in luoghi isolati, vicino ad aree coltivate e case sparse. Nel nostro caso, la chiesa sarebbe stata eretta a servizio dell'abitato di Acquaviva. Nelle visite pastorali del vescovo Camaiani (1567-71) la chiesa di Vitavello viene, infatti, denominata Sant'Angelo di Acquaviva.



In un'altra visita pastorale (quella del vescovo Aragona, nel 1580) viene descritto un fonte battesimale, quindi la chiesa, a questo punto denominata San Michele Arcangelo, aveva ancora funzioni di pievania.



Ubicazione dei nuclei di Acquaviva e Pantorano nella carta dell'Odoardi (1680)

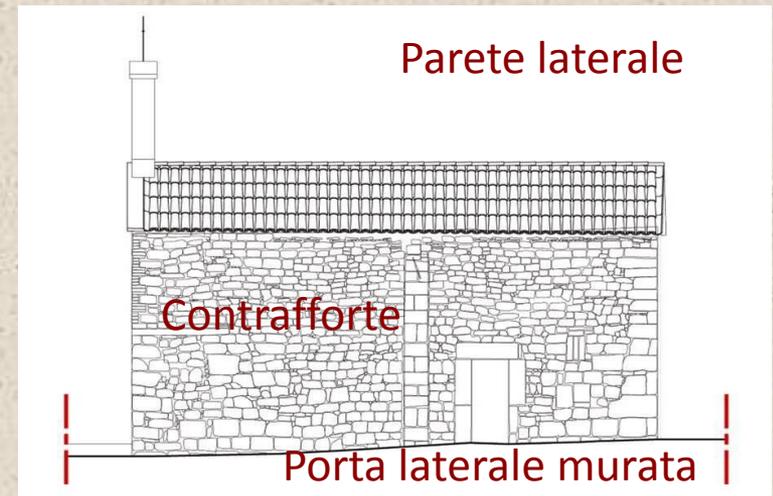
Sopra l'attuale Cavaceppo, nei pressi di Vitavello, sorse Acquaviva, un centro rurale ben protetto dall'ubicazione naturale. Nel XIV secolo il suo territorio comprendeva le contrade di Pantorano e Val Tintore, indice di una fiorente attività artigianale. [...] Il progredire degli incrementi demografici delle varie contrade ridusse comunque la territorialità storica di Acquaviva; fenomeno che sortì la redazione del Catasto di Pantorano e un'identità ben distinta dalla podesteria di Mozzano.

*(G. Scarpellini, *Pagliare del Tronto. Stato d'Ascoli*, 2013)*

Il vescovo Marana, nel 1729, ci informa che la chiesa di Vitavello aveva perduto la sua funzione "centrale" ed era ormai annessa a quella di Santa Maria Lauretana di Pedana.



Facciata







**Figura
illeggibile**

**Crocifissione
con tre santi
Sullo sfondo, una
città turrita (Ascoli?)**

**Maternità
Sacra**

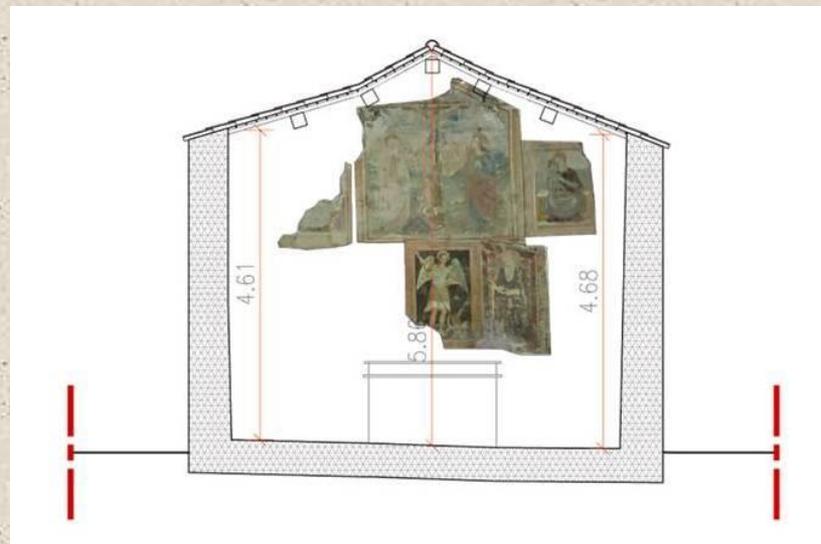
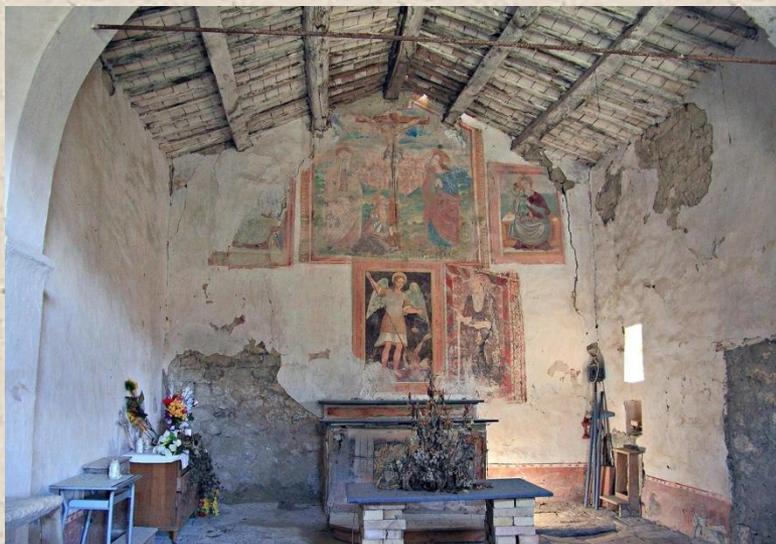
Lacerti di affresco

**San Michele
Arcangelo
Santo titolare**

**Sant'Antonio
Abate**

**Paliotto
in tela dipinta**

**Zoccolatura
dipinta**



Arcone di sostegno per il tetto, appoggiato su semipilastri

Il santo titolare

A San Michele sono dedicate ben 10 chiese della diocesi di Ascoli Piceno



L'Arcangelo continuò ad apparire ai mortali con la spada nel pugno e in veste di guerriero, ma nell'aspetto sempre di un adolescente con la poesia sulle labbra e la primavera nel cuore. (C. Angelillis, 1949)

Sant'Angelo (San Michele Arcangelo)

... deve essere ricordata la vittoria che l'Arcangelo Michele riportò precipitando dal cielo il feroce drago, cioè Lucifero, con tutti i suoi seguaci. Sappiamo che Lucifero aspirò a divenire simile a Dio e che l'Arcangelo, vessillifero del celeste esercito, dopo averlo cacciato dal cielo insieme agli angeli ribelli, lo chiuse nelle tenebre infernali fino al giorno del giudizio. (Jacopo da Varazze, Legenda Aurea, XIII sec



Nella lunetta di uno dei portali della chiesa di San Michele Arcangelo di Appignano del Tronto è inserita un'opera plastica dello scultore offidano Aldo Sergiacomi (1960) che raffigura un vigoroso San Michele che incatena il Drago



San Michele è l'angelo potente che San Giovanni vide *descendentem de caelo amictum nube, et iris in capite eius, et facies eius erat ut sol, et pedes eius tamquam columna ignis, et habebat in manu sua libellum apertum, et posuit pedem suum dextrum supra mare, sinistrum autem super terram.*

(Adriana Solaro Fissore, 1996)

...che scendeva dal cielo, avvolto in una nube: e un arcobaleno era sulla sua testa, e il suo volto era come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco, e aveva in mano un libretto aperto, e ha messo il suo piede destro sul mare, e il suo piede sinistro sulla terra.

Raffigurazione classica dell'Arcangelo Michele che sconfigge il Maligno Guido Reni (sec. XVII)



Raffigurazioni dell'Arcangelo Michele su icone bizantine

E' la figurazione più antica, con la lancia (che simboleggia il suo ruolo di tramite tra il Cielo e la Terra) e il loron, il vestito dei dignitari imperiali: è così che lo conoscono i Longobardi, ancor prima della loro conquista della Penisola



Nel verso del tremisse di Cuniperto è raffigurato un San Michele stante appoggiato a una lancia crucigera e la legenda SCS MI-HAIL



I Longobardi favorirono la diffusione della figura dell'angelo combattente, più vicina alla loro immagine di popolo guerriero . Dopo la conquista della grotta-santuario di San Michele sul Gargano (650), l'Angelo viene assunto come protettore della nazione longobarda e si affianca all'altro santo da loro venerato, San Giovanni Battista.

Altri santi venerati da questa popolazione barbarica furono San Giorgio (altro santo guerriero, uccisore di draghi), San Martino (nell'area "francese") e, in misura minore, San Savino.

Lamina di rame dorato raffigurante l'Arcangelo Michele con le ali spiegate

Il culto dell'Angelo

Il culto di San Michele raccoglie molti elementi e aspetti simbolici dei culti che hanno preceduto il Cristianesimo, in particolare la figura mitologica di **Ercole/Eracle**, di **Mercurio/Hermes**, e **Mitra** dei Persiani, il cui culto è stato ampiamente diffuso nell'impero romano fino al III-IV sec. d. C. Questa è una caratteristica fondamentale del simbolismo esoterico associato al santo.



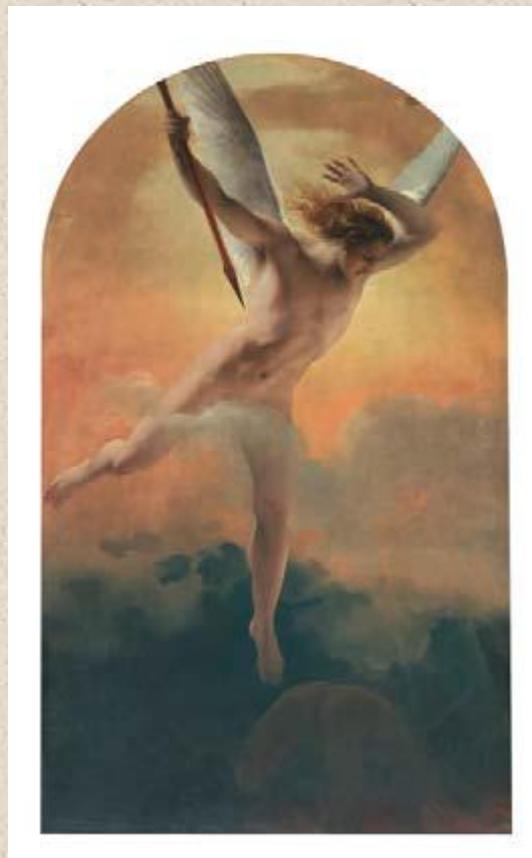
E' importante, poi, il fatto che il calendario liturgico festeggia San Michele Arcangelo (insieme agli altri due) il giorno di **29 Settembre** (*Michaelmas* per gli anglosassoni), una data simbolica perché significativamente vicina all'**Equinozio d'Autunno**.

San Michele e i pastori transumanti

La transumanza era compiuta tradizionalmente dal 29 settembre (il “capodanno dei pastori”) all’8 maggio, i giorni che la Chiesa dedica a San Michele Arcangelo, paladino celeste e patrono dei pastori.

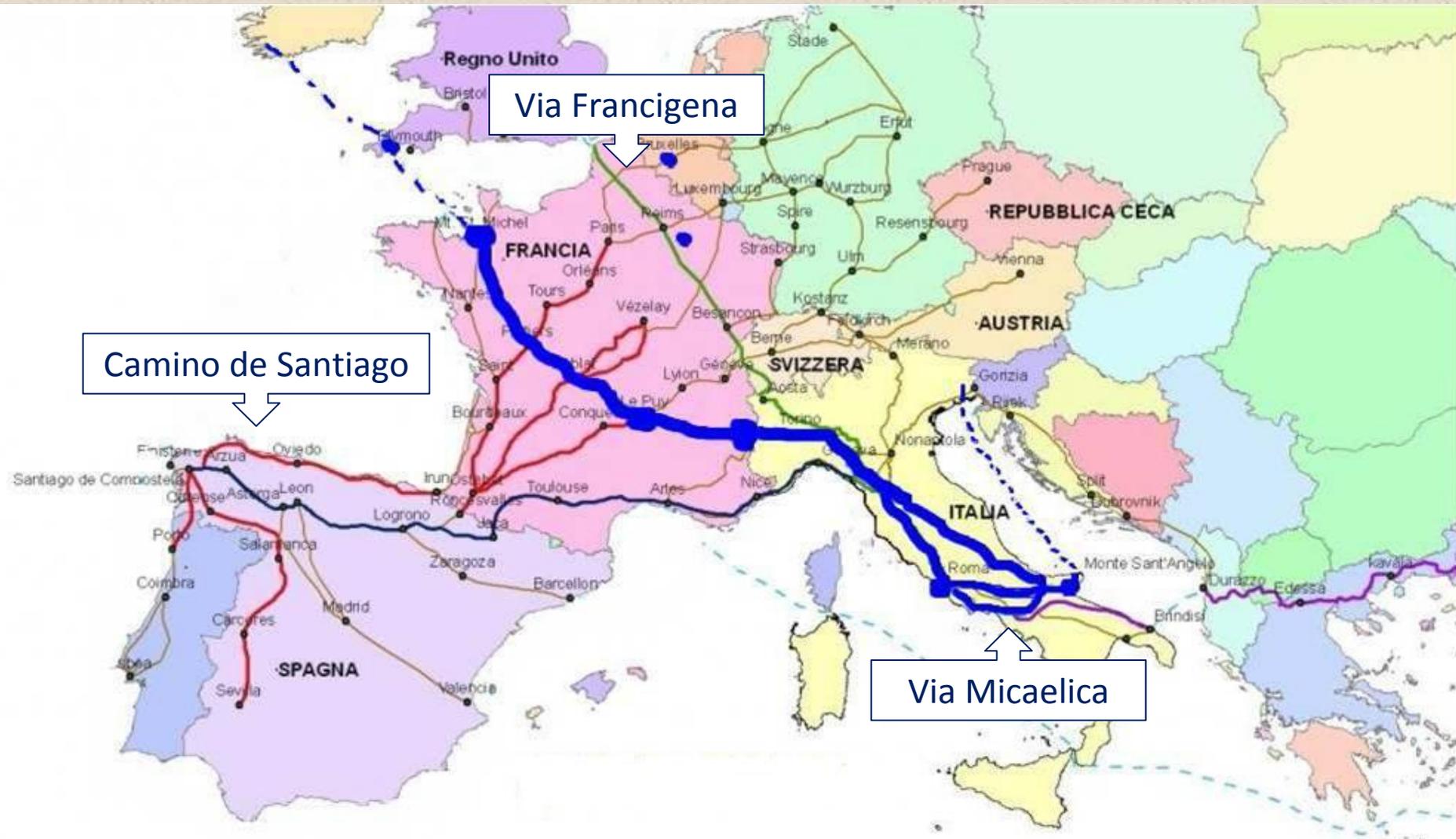
San Michele, l’arcangelo-guerriero che, secondo le Sacre Scritture, guidò le schiere di Dio nella lotta contro i ribelli di Lucifero, era loro protettore e, spesso, i conduttori dei greggi ne portavano l’immaginetta o la statuina addosso: sembra che l’usanza derivi da tradizioni pagane, e il personaggio di San Michele abbia ripreso le caratteristiche di Ercole, considerato il protettore dei pastori dell’antichità.

La relazione tra l’antica dedizione al semidio e il più recente culto micaelico (diffusosi rapidamente anche perché il santo era uno dei “preferiti” dei nuovi dominatori Longobardi, insieme all’altro santo combattente, Giorgio) trova conferma nella forte analogia iconografica: Ercole e Michele hanno una figura prestante, coperta sulle spalle da una pelle o da un mantello, e manifestano entrambi un atteggiamento aggressivo, con il braccio levato e armato di clava o di spada. San Michele Arcangelo ed Ercole sono poi legati dalla comune lotta con il serpente-diavolo: l’angelo lo combatte e lo schiaccia sotto i calzari, il semidio, appena nato, ne strozza due nella culla.



L'Ercole che sconfigge l'Idra, di Antonio del Pollaiuolo (XV sec.); in basso, la pala d'altare dedicata a San Michele Arcangelo, nella Parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo a Iseo (BS), realizzata da Francesco Hayez (XIX sec.) e apprezzata dal Manzoni. Impressionante la somiglianza della posizione e del gesto dei due personaggi, pur rappresentati con diverse sensibilità.

Le vie di pellegrinaggio



Le *linee temporanee* o *linee di prateria*, note anche con il termine inglese *Ley line*, sono presunti "allineamenti" tra punti geografici di interesse, come monumenti e megaliti, ai quali vengono attribuiti da alcuni studiosi ipotetici poteri magici o spirituali.

Skellig Michael

Saint Michael's Mount

Mont Saint Michel

Sacra di San Michele

Monte Sant'Angelo

Monastero di San Michele

Monte Carmine

La linea sacra





L'Arcangelo Michele della chiesa di Vitavello

La figurazione è antica, con la lancia, ma è armato di corazza e indossa una veste corta (la dalmatica): è così che lo “vedono” i Longobardi, un santo che ricalca le virtù guerriere dei loro dèi, in particolare Odino, il dio delle tempeste.

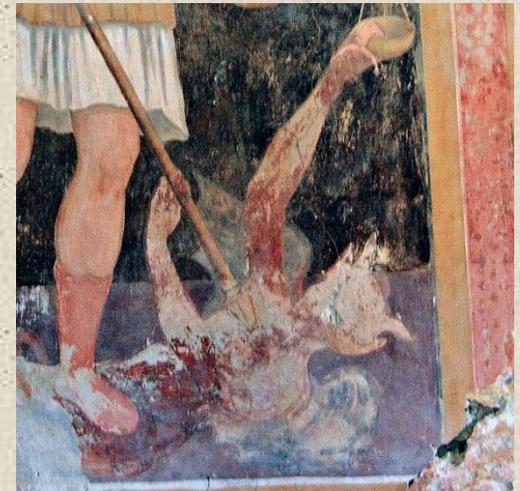
Nelle sue prime apparizioni, Michele “entra in scena” tra lampi di luce e con un arcobaleno sulla testa.



L'Arcangelo Michele
dei Giardini Vaticani, inaugurato di
recente da Papa Francesco

La figurazione è qui quella antica, con
le ali spiegate e la lancia che trafigge
l'angelo ribelle, personificazione del
Male.

Altri particolari dell'affresco di Vitavello



Il Santo regge, con la mano sinistra e al posto dello scudo, una bilancia con la quale pesa le anime (*psicostasia*), particolare questo che deriva dalla tradizione orientale (proveniente dalla mitologia egizia e persiana), ma che non è presente nelle scritture cristiane. Sui piatti della bilancia sono presenti due figurine accovacciate.

Infine, la data di realizzazione dell'affresco

Il paliotto



Il paliotto dell'altare

Nel 1652, il vescovo Gabrielli, durante la sua visita pastorale, descrisse un paliotto *super sacram lapidem*



TENDE DEL SIPARIO

FIGURA INSERITA IN UNA
CORNICE TONDA (CORONA
VEGETALE)



SPADA LEVATA

TESTA DELL'ANGELO

ARMATURA (CORAZZA)
RINASCIMENTALE

MANO CHE REGGE L'ASTA
DELLA BILANCIA CON PRESA
DI PRECISIONE

GAMBA CHE SCHIACCIA
IL MALIGNO

FIGURA CORNUTA

La Crocifissione



Città turrita (Ascoli?)

San Giovanni



Particolare della
“colatura” del
sangue di Cristo

Maria, la madre

Maria Maddalena in abiti rinascimentali

Sant'Antonio Abate



Segni iconografici del Sant'Antonio di Vitavello

- Vecchio barbuto (Antonio morì ultracentenario)
- Veste da eremita (saio)
- Bastone a forma di tau
- Libro in mano
- Campanella in mano

Manca (apparentemente) il maiale, l'animale che di solito lo accompagna nelle raffigurazioni

Maternità Sacra



Uno degli affreschi raffigura la Madonna col Bambino in grembo, in un momento “familiare”. L’immagine, molto espressiva, è vitale e movimentata, una lettura popolare della realtà. Sulla cornice inferiore una scritta in lettere capitali permette la datazione dell’opera: QUESTA FIGURA A. F. F. (*ha fatto fare*) CONTE D BERARDINO 1559.

L’avambraccio della Madonna è allungato per l’effetto di prospettiva illusoria (il dipinto è nella parte alta dell’abside)

L'escursione



Come arrivare a Vitavello e alla chiesa di Sant'Angelo (San Michele Arcangelo)

Da Ascoli Piceno (Porta Romana) si segue il tracciato della vecchia Salaria (S. S. n. 4) fino al raccordo della strada a scorrimento veloce, dove si entra in direzione Roma. Appena superato l'abitato di Mozzano e il ponte sul torrente Fluvione, si riprende, a sinistra, la vecchia Salaria in direzione Taverna di Mezzo. Oltrepassati, a sinistra, due opifici per la lavorazione del travertino, dopo circa 500 m, all'altezza di una semicurva a sinistra si incontra un piccolo gruppo di case (225 m, 8.8 km), punto di arrivo della traversata, dove si lasciano alcune auto.

Si prosegue fino a raggiungere, a destra, il bivio per Giustimana-Vitavello (11,1 km, cartello indicatore), da dove inizia la salita che conduce a Vitavello. Il percorso si snoda su una strada asfaltata caratterizzata da ripidi tornanti, poco trafficata e con interessanti vedute sui rilievi circostanti. Superato il bivio per Giustimana (2.2 km), si giunge al bivio per Collina-Vitavello (515 m, 3.1 km); dove si parcheggia.

Si prende a destra e, in 500 m, si arriva a Vitavello (492 m). Subito a sinistra si segue la pista che, prima in discesa e poi in salita, arriva alla deviazione per la chiesa di Sant'Angelo (0.20 h). Il sentiero per la chiesa inizia, a sinistra, poco prima che la pista rimpiani e arriva all'edificio religioso (496 m, 0.30 h in totale).

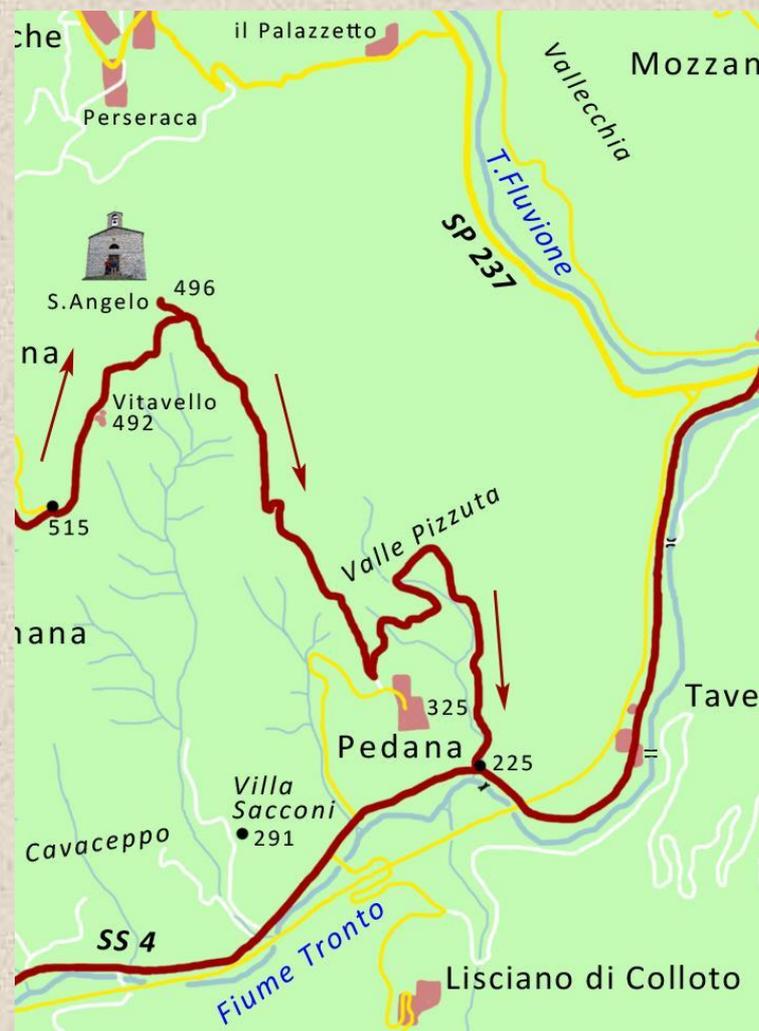
Dislivello in salita 271 m
Tempo totale 1.45-2h
Difficoltà E

Segnaletica Inesistente (solo cartelli stradali)
Cartografia Monte Ceresa Carta escursionistica con itinerari di mountain bike 1:25000, CAI Ascoli Piceno, Ed. SELCA Firenze

Traversata

Visitato l'edificio sacro, si torna sulla pista, sempre evidente e ben marcata. Dopo aver percorso un tratto in falsopiano e superata una baracca, si arriva sul crinale, dal quale si vede in lontananza la chiesa appena visitata e il piccolo agglomerato di Vitavello. Da qui si percorre un tratto di sentiero, ripido, al termine del quale ci si immette di nuovo sulla pista. Si può superare questo tratto passando per il prato, sempre tenendo a destra il sentiero. Dopo circa 250 m si ritorna sul tracciato, che poi diventa pista, e in pochi minuti si giunge a Pedana (325 m).

Prima di sbucare sulla strada asfaltata si devia a sinistra, per una pista che scende); si continua lungo il sempre evidente percorso, fino ad arrivare sulla vecchia Salaria (225 m, 1.10 h), poco a valle del bivio per Pedana.



UPLEA 2015
Ambiente e Territorio
Narciso Galiè e Gabriele Vecchioni



Arrivederci